

La jugoslava Nada Grohovac venne trovata morta tre anni fa All'epoca si decise per il suicidio La sorella: «È stata assassinata»

L'ex coniuge raggiunto da avviso di garanzia per omicidio premeditato Le analisi cancelleranno molti dubbi E si cerca una donna misteriosa

Il giallo di Capri a una svolta

Due nuove perizie, nei guai il marito della vittima

Suicidio o omicidio? Il «giallo» di Capri è a una svolta. In questi giorni saranno depositate le nuove perizie sulla morte di Nada Grohovac, la donna trovata senza vita tre anni fa, nei pressi del belvedere di Maternania. L'inchiesta è stata riaperta su istanza della sorella della donna. Al marito, funzionario della Confindustria, intanto è stato inviato un avviso di garanzia.

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

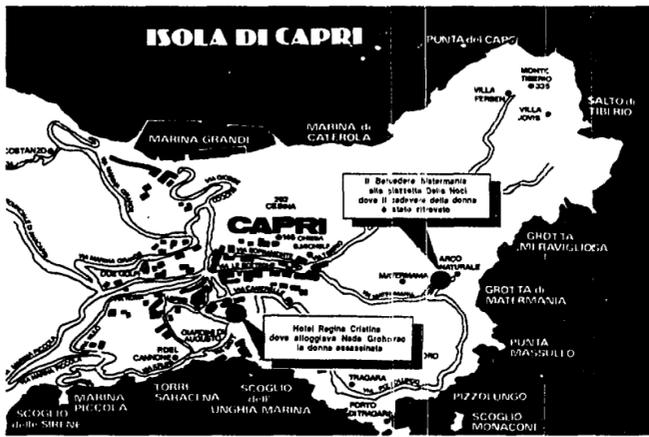
■ CAPRI. Dall'albergo «Regina Cristina» al belvedere di Maternania la strada è tutta in salita. Superata la prima parte, quella festosa e colorata che porta in Piazzetta, si cammina alla scoperta di una Capri diversa, fuori dai circuiti turistici. Dove la gente che si incontra è poca e conosciuta. Negli ultimi qualche albergo, case di un

da come stabilì all'epoca l'indagine del pretore di Capri, Fausto Esposito. O assassinata come accusa Olga, la sorella di Nada, che vive a Zagabria e che in questi anni non è riuscita a darsi pace fino a decidere, alcuni mesi fa, di inoltrare un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli perché l'inchiesta venisse riaperta. La sua istanza è stata accolta. Al marito della morta, Aldo Basile, 53 anni, funzionario dell'ufficio stampa della Confindustria il magistrato incaricato dell'inchiesta ha inviato un avviso di garanzia in cui viene ipotizzato il reato di omicidio volontario premeditato. Due nuove perizie sono state commissionate: una calligrafica sul tre biglietti che la donna avrebbe scritto prima di suicidarsi e l'altra sulle ferite e sulle fratture di quel

corpo martoriato. Silenzio assoluto sul lavoro dei periti, che in questi giorni dovranno depositare i risultati delle nuove indagini. «È senza dubbio un caso complesso, molto complesso», dichiara il professor Goffredo Sciaudone, cui spetta il difficile compito di stabilire se la dinamica del suicidio è compatibile con le lesioni riscontrate su Nada Grohovac. Nei prossimi giorni mi incontrerò con il magistrato e decideremo il da farsi». Per quanto riguarda la perizia calligrafica sembra che sia stato stabilito che a vergare i biglietti sia stata proprio la donna. Ma in quali condizioni? E le parole usate possono essere messe in relazione stretta con una volontà suicida?

In attesa del possibile colpo di scena è bene ricostruire gli avvenimenti. Nada Grohovac, all'epoca quarantenne, e il marito Aldo Basile sbarcano a Capri il 28 settembre del 1988 per partecipare ad un convegno dei giovani industriali e prendono alloggio al «Regina Cristina». Agli amici che in serata cenano con la coppia i due sembrano affiatati come non lo erano da tempo. Il matrimonio, celebrato nel '77, era ormai in crisi da tre anni. Ma i coniugi Basile continuavano comunque a frequentarsi. Il giorno dopo Nada scomparì. Ma è solo il primo ottobre che il marito si reca dai carabinieri per denunciare il rancore dentro in albergo della moglie. Mostra uno scritto vergato sulla ricevuta di un parrucchiere: «Non aspettarci, vado a cena ad Anacapri». A notte fonda l'uomo ritorna dai carabinieri. Consegna una car-

ta di Capri dove è segnato con un cerchio il belvedere di Maternania e a fianco è scritto: «Piazzetta delle noci». Proprio nei pressi di questo luogo un cercatore di funghi, la mattina dopo, trova il corpo della donna. Morte per dissanguamento, stabilisce il medico legale Marino Vivo. Ma il cadavere presenta anche due evidenti fratture, una al femore sinistro con fuoriuscita dall'anca e un'altra alla regione occipitale. Due fratture talmente evidenti da essere diagnosticate senza ricorrere all'autopsia, peraltro mai eseguita. Il corpo della Grohovac è stato poi cremato secondo le istruzioni, eccetto il terzo biglietto, trovate nella tasca dei jeans della donna abbandonati a qualche metro dal cadavere. Secondo le indagini di allora Nada si sarebbe recata a



Maternania e si sarebbe tagliata le vene con un temperino e un tagliacarte trovati poi nella sua borsa. Subito dopo avrebbe cominciato a camminare verso il precipizio ma le forze le sarebbero venute meno prima di riuscire a buttarsi giù. «Qualche sospetto sul marito lo abbiamo avuto», ha dichiarato il pretore Fausto Esposito, ma solo all'inizio. Successivamente ho acquisito la testimonianza di un medico che aveva in cura la donna per una forma depressiva. E poi c'erano le lame nella borsa, il biglietto nei jeans con la richiesta di essere cremata...»

In questa ricostruzione sono molti i punti oscuri, afferma l'avvocato della famiglia Grohovac. Le fratture riscontrate sul corpo, innanzitutto. Solo un incidente stradale grave, una caduta da una notevole altezza o un'aggressione violenta possono provocarle. Escluse le prime due ipotesi (in quella zona non transitano auto e il corpo è stato trovato ad un'altezza di cinquanta centimetri dalla strada) resta solo la terza ma presa in considerazione, dice l'avvocato, con una superficialità «agghiacciante e inquietante». E poi la morte per dissanguamento avviene in circa due ore e chi si taglia le vene, in genere, si siede o si sdraia aspettando la fine. Uno svenimento che avrebbe potuto provocare le

fratture è, dunque, da escludere. Infine, con quel tipo di fratture è possibile togliersi dei jeans elasticizzati come invece la donna avrebbe fatto per la trovare il biglietto con le sue ultime volontà? C'è poi il ritardo nel ritrovamento dei biglietti in albergo. Si mormora che la notte della scomparsa Aldo Basile non dormì al «Regina Cristina» ma in un altro hotel con una donna rimasta sconosciuta. L'indagine questo non l'ha approfondito. Ma se le perizie riapriranno il caso questa donna misteriosa dovrà avere un volto. Il «giallo» di Capri, insomma, è a una svolta. È ormai questione di giorni.

Genova, l'omicida 30 anni più giovane Per catturarlo feriti otto poliziotti

Uccide l'anziana convivente con le forbici

Ennesima tragedia della follia a Genova: un uomo di 36 anni ha ucciso con una forbiciata al cuore la sua convivente, di trent'anni più anziana di lui, poi si è barricato in casa e, prima di essere catturato, ha ferito otto tra carabinieri e poliziotti. Ora è ricoverato e piantonato in un reparto di psichiatria. Già tre anni fa l'omicida nel corso di un litigio aveva aggredito la donna con un batticarne.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIELZI

■ GENOVA. Verso le due di notte era stato sorpreso dai vigili urbani in piazza De Ferrari, nel cuore della città, a molestare il passanti con i pantaloni sbottonati, ed era stato denunciato a piede libero per atti osceni in luogo pubblico. Un'ora dopo, tornato a casa, Tonino Osini, di 36 anni, cantiniere ferroviario, nel corso di un furibondo litigio ha ucciso la sua convivente, Gina Centazzo, di trent'anni più anziana di lui, con una forbiciata al cuore; poi si è barricato nell'appartamento e prima di essere catturato ha ferito otto tra poliziotti e carabinieri. Ora è ricoverato e piantonato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Sampierdarena. Una tragedia annunciata non solo dall'episodio in piazza che ha preceduto l'assassinio, ma soprattutto da un'altra aggressione, sinistramente premonitrice: già tre anni fa, sempre nel corso di un litigio, Tonino Osini aveva aggredito con estrema violenza Gina Centazzo e l'aveva ridotto male a colpi di batticarne in faccia. Dunque una lunga follia, o quanto meno una storia tormentata di squilibri e anomalie, non ultima delle quali la grande differenza di età tra i due convinti: «difficile», dicono ad esempio gli esperti del servizio di salute mentale - non individuare in quello scarto di 30 anni un elemento patologico», e parlano di un probabile complesso edipico non risolto, di una «catena affettiva» alla quale l'uomo è riuscito a sottrarsi solo con la violenza estrema e definitiva dell'omicidio. Sta di fatto che Osini e la Centazzo, convinti da anni e malgrado il clima fosse assai turbolento (i vicini raccontano di discussioni e di scontri rumorosi all'ordine del giorno) la donna accudiva premurosa e in tutto il suo più giovane compagno. Così anche l'altra notte, quando verso le tre dal modesto appartamento di via Armirotti, a Sampierdarena, hanno cominciato a levarsi urla, tonfi di mobili spaccati e rumori di stoviglie infrante contro i muri, da principio nessuno si è preoccupato più di tanto. Ma poi il volume delle grida è salito, i vicini hanno dato l'allarme e in via Armirotti sono

arrivate le pattuglie di polizia e carabinieri; attraverso l'uscio sbarrato si sentiva l'uomo gridare che aveva «ammazzato il diavolo» e immediatamente gli agenti hanno sfondato la porta: dentro, un inferno di cose in frantumi e sul pavimento della cucina, in un lago di sangue, il corpo senza vita di Gina Centazzo, il cuore squarciato da una forbiciata. Osini si era rifugiato in una stanza vicina, apparentemente calmo e docile, ma quando ha visto le manette ha ripreso a dare in escandescenze, ha impugnato la gamba di un tavolino ed ha cominciato a colpire a destra e a manca, impegnando le forze dell'ordine in una furibonda colluttazione. Quando finalmente è stato ridotto all'impotenza e trasportato nel nosocomio di Villa Scassi, anche otto tra poliziotti e carabinieri hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso per le ferite e le contusioni riportate nel corso della movimentatissima cattura. La terribile «notte brava» del cantiniere era cominciata, come abbiamo detto, in piazza De Ferrari, con una «esibizione» più pensosa che allarmante, tanto che era sfociata in una semplice denuncia a piede libero, e certo i vigili urbani non potevano presagire il sanguinoso seguito. Anche perché il precedente dell'aggressione a Gina Centazzo è venuto alla luce più tardi, a omicidio già avvenuto: solo alle prime indagini sul passato dell'omicida e della vittima gli inquirenti hanno scoperto che nell'ottobre di tre anni fa Osini, litigando con l'anziana convivente, l'aveva colpita ripetutamente al viso con un batticarne, con tanta forza da mandare in pezzi l'utensile; lei era finita all'ospedale in condizioni apparentemente gravissime e lui era stato accusato di tentato omicidio; poi la prognosi per la donna si era ridotta ad un mese e l'accusa a carico del cantiniere era stata denubriata in lesioni gravi. Una volta guarita Gina Centazzo aveva riaccolto in casa il suo violento e instabile compagno, con una sola differenza: aveva traslocato in un altro appartamento per sfuggire alle chiacchiere e ai pettegolezzi dei vicini di allora.

Opel Vectra. Ha conquistato l'Europa con la sua mania di grandezza.

Opel Vectra è diventata la numero uno in Europa nella sua classe. E gli Europei, si sa, sono un popolo difficile nei gusti oltreché vario nei costumi. Non si sono accontentati di un'auto dalla linea unica, tracciata per raggiungere un Cx di solo 0.29. Hanno preteso di più e sono saliti a bordo. Così hanno trovato una dotazione di serie senza uguali: fari alogeni, contagiri, poltrona di guida regolabile in altezza, autoradio stereo giranastri con 6 diffusori e antenna elettrica. E' forse troppo? Giudicate voi, abbiamo solo pensato in grande. Per assecondare anche i vostri desideri più ingombranti abbiamo progettato un bagagliaio di 530 litri che diventano 840 utilizzando i sedili posteriori reclinabili separatamente. Potete un reggimento vere da "padroni" anche in terra straniera (neve, ghiaccio o fango) che sia) vi abbiamo messo a disposizione il propulsore 2000 16 valvole anche con trazione integrale: 150 CV, 217 km/h, da 0 a 100 in 8,5 secondi. Per aiutarvi a dominare anche i peggiori istinti abbiamo previsto ABS, check control system, computer di bordo e chiusura centralizzata. Tutto, per farvi guidare in santa pace. L'unica battaglia che ci piace combattere è quella per l'ambiente, per questo vi diamo il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda. Se da qualche tempo avete la sensazione di essere in esilio, è giunta l'ora di scegliere una Vectra: 1.4, 1.6, 1.6i Cat., 2.0i, 2.0i Cat., 2.0i Cat. 16V e 4x4, 1.7D.

Nuova 1.6 iniezione con catalizzatore.

VIA LIBERA OPEL NUMERO VERDE 1678-29064

Il nuovo servizio 24 ore su 24, attivo in tutta Italia, vi assiste in ogni situazione di emergenza. Per informazioni e prenotazioni, chiamate il numero verde 1678-29064.

L'esperienza europea Opel di produrre le auto con il miglior rapporto qualità/prezzo. Con il motore Opel, la Vectra è la scelta migliore per chi vuole un'auto moderna, confortevole e sicura. Per questo la Vectra è l'auto che sceglie chi ama guidare.

Prezzo di listino suggerito, IVA inclusa, del modello 1.4 GL.

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.